

I sindacati: le richieste di riduzione oraria sono tante, qualcuna non viene esaudita, ma si può concordare il passaggio ad un'altra unità operativa

«Esclusa senza motivo dal part-time Ausl»

La protesta di una lavoratrice con figlio minore di 14 anni: c'è un accordo, ma io sono fuori

■ «Lavoratrice e con un figlio di meno di 14 anni, ed oggi esclusa dal part-time che avevo. E' così che si mostra solidarietà alle donne che lavorano? E l'accordo sindacale, che fine ha fatto?». E', in estrema sintesi, il senso di una lettera arrivata a *Libertà* che denuncia la condizione in cui si è venuta a trovare una dipendente dell'Ausl di Piacenza dopo che negli ultimi giorni è uscita la graduatoria per il part-time valida due anni dell'Azienda sanitaria piacentina.

«Qualche mese fa la direzione dell'ospedale di Piacenza - scrive la lettrice - aveva raggiunto un accordo con i sindacati sui rinnovi e i criteri di assegnazione del part-time al personale ospedaliero. Questo accordo prevedeva, innanzitutto, la tutela dei bambini fino ad una età di 14 anni, quindi tutte le donne che avevano bambini fino a quell'età potevano, su loro richiesta, avere diritto al part-time. Qualche giorno fa è uscita la graduatoria e con stupore molte mamme che hanno bambini ben al di sotto dei 14 anni richiesti sono state inspiegabilmente escluse o addirittura private di un part-time che già avevano».

Sul merito della questione intervengono, dal fronte sindacale, Stefania Bollati, segretario Fp Cgil e Stefania Pisoni, responsabile sanità pubblica Fp Cgil. Bollati, in premessa: «Da qualche anno, purtroppo, la legge ha cancellato il diritto. Il part-time per i dipendenti pubblici non è più un diritto ma una facoltà dell'azienda. Siccome, ripeto



La sede del Polichirurgico di Piacenza in cantone del Cristo

purtroppo, la norma ha cancellato il diritto, come organizzazione sindacale si è cercato di fissare dei criteri per mantenere un equilibrio». Equilibrio che Pisoni declina secondo i termini di un accordo intervenuto con

l'Ausl e che, fissando punto per punto le maggiori criticità personali e familiari all'origine di una richiesta di part-time e relativo punteggio, ha dato vita nei giorni scorsi alla nuova graduatoria generale aziendale di tutti

coloro che hanno fatto richiesta di part-time. Fino a ieri, i part-time autorizzati dall'Ausl erano stati 420, tra personale sanitario e tecnico-amministrativo. «Nell'accordo - spiega Pisoni - con le altre organizzazioni sindacali e l'azienda abbiamo per la prima volta fissato dei criteri per accedere alla riduzione oraria. Ovvero, motivazioni certificate, che sono andate dall'avere figli con meno di 14 anni a questioni sanitarie personali certificate, cura e assistenza di familiari anziani, legge 104. Non ultima, l'età anagrafica, su cui l'Azienda si è espressa favorevolmente. Abbiamo cercato, in questo accordo sul part-time, di non lasciar fuori nessuno». Alla vigilia dell'accordo, sul piatto, come detto, c'erano 420 part-time e un lungo elenco di persone finora escluse che stavano avanzando richiesta, tra cui donne giovani, turniste, con figli minori a carico e mai inserite nel part-time. «La graduatoria odierna - prosegue Pisoni - varrà due anni. E' stato il modo per dare la possibilità di

una riduzione oraria anche a chi fino ad oggi ne era stato escluso. Il vero problema? Esiste un monte-ore a disposizione fissato dall'azienda, che noi abbiamo sempre chiesto di aumentare, ma su cui l'Ausl ha posto un limite. Per il personale sanitario è di 1.836 ore, 240 ore per l'area amministrativa e tecnica. Ogni dipartimento ha un pacchetto, ogni responsabile deve mettere in fila le richieste e le ore disponibili di part-time. Può capitare, e sta capitando, che qualcuno resti fuori perchè quel dipartimento non ha più ore disponibili. Mi spiace per il caso della lavoratrice, probabilmente è occupata in un settore dove ci sarà una richiesta molto elevata del part-time. Posso comunque ricordare che nell'accordo abbiamo stabilito che, in un caso simile, le dipendenti possano concordare con la Rad l'assegnazione ad un'altra unità operativa finalizzata a garantirsi il mantenimento del proprio part-time».

Simona Segalini

